

Comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 21 novembre 2021
dalla pratica del dominio alla cura del creato
con Extinction Rebellion Firenze

Lecture

In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu.

Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e ~~domini sui~~ **protegga** i pesci del mare e gli uccelli del cielo, il bestiame, tutte le bestie selvatiche e tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; ~~soggiogatala e dominate~~ **protegete e abbiate cura** dei pesci del mare e degli uccelli del cielo e di ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.

[Genesi, I]

Altissimo, Onnipotente Buon Signore,
tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione.
A te solo, o Altissimo, si addicono e nessun uomo è degno di menzionarti.
Lodato sii, mio Signore, insieme a tutte le creature,
specialmente per il signor fratello sole, il quale è la luce del giorno,
e tu tramite lui ci dai la luce. E lui è bello e raggiante con grande splendore:
te, o Altissimo, simboleggia.
Lodato sii o mio Signore, per sorella luna e le stelle: in cielo le hai create, chiare
preziose e belle.
Lodato sii, mio Signore, per fratello vento, e per l'aria e per il cielo; per quello nuvoloso
e per quello sereno, per ogni stagione tramite la quale alle creature dai vita.
Lodato sii mio Signore, per sorella acqua, la quale è molto utile e umile, preziosa e
pura.
Lodato sii mio Signore, per fratello fuoco, attraverso il quale illumini la notte. Egli è
bello, giocondo, robusto e forte.
Lodato sii mio Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci
mantiene: produce diversi frutti, con fiori variopinti ed erba.
Lodato sii mio Signore, per quelli che perdonano in nome del tuo amore, e sopportano
malattie e sofferenze.
Beati quelli che le sopporteranno serenamente, perché dall'Altissimo saranno premiati.
Lodato sii mio Signore per la nostra sorella morte corporale, dalla quale nessun essere
umano può scappare, guai a quelli che moriranno mentre sono in peccato mortale.
Beati quelli che troveranno la morte mentre stanno rispettando le tue volontà. In questo
caso la morte spirituale non procurerà loro alcun male.
Lodate e benedite il Signore, ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.

[Francesco d'Assisi, cantico delle creature]

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LA CURA DEL CREATO

1 SETTEMBRE 2019

«*Dio vide che era cosa buona*». Lo sguardo di Dio, all'inizio della Bibbia, si posa dolcemente sulla creazione. Dalla terra da abitare alle acque che alimentano la vita, dagli alberi che portano frutto agli animali che popolano la casa comune, tutto è caro agli occhi di Dio, che offre all'uomo il creato come dono prezioso da custodire.

Tragicamente, la risposta umana al dono è stata segnata dal peccato, dalla chiusura nella propria autonomia, dalla cupidigia di possedere e di sfruttare. Egoismi e interessi hanno fatto del creato, luogo di incontro e di condivisione, un teatro di rivalità e di scontri. Così si è messo in pericolo lo stesso ambiente, cosa buona agli occhi di Dio divenuta cosa sfruttabile nelle mani dell'uomo. Il degrado si è accentuato negli ultimi decenni: l'inquinamento costante, l'uso incessante di combustibili fossili, lo sfruttamento agricolo intensivo, la pratica di radere al suolo le foreste stanno innalzando le temperature globali a livelli di guardia. L'aumento dell'intensità e della frequenza di fenomeni meteorologici estremi e la desertificazione del suolo stanno mettendo a dura prova i più vulnerabili tra noi. Lo scioglimento dei ghiacciai, la scarsità d'acqua, l'incuria dei bacini idrici e la considerevole presenza di plastica e microplastica negli oceani sono fatti altrettanto preoccupanti, che confermano l'urgenza di interventi non più rimandabili. Abbiamo creato un'emergenza climatica, che minaccia gravemente la natura e la vita, inclusa la nostra.

Alla radice, abbiamo dimenticato chi siamo: creature a immagine di Dio, chiamate ad abitare come fratelli e sorelle la stessa casa comune. Non siamo stati creati per essere individui che spadroneggiano, siamo stati pensati e voluti al centro di una rete della vita costituita da milioni di specie per noi amorevolmente congiunte dal nostro Creatore. È l'ora di riscoprire la nostra vocazione di figli di Dio, di fratelli tra noi, di custodi del creato. È tempo di pentirsi e convertirsi, di tornare alle radici: siamo le creature predilette di Dio, che nella sua bontà ci chiama ad amare la vita e a viverla in comunione, connessi con il creato.

Perciò invito fortemente i fedeli a dedicarsi alla preghiera in questo tempo, che da un'opportuna iniziativa nata in ambito ecumenico si è configurato come Tempo del creato: un periodo di più intensa orazione e azione a beneficio della casa comune che si apre oggi, 1° settembre, Giornata Mondiale di Preghiera per la cura del creato, e si concluderà il 4 ottobre, nel ricordo di San Francesco d'Assisi. È l'occasione per sentirci ancora più uniti ai fratelli e alle sorelle delle varie confessioni cristiane. Penso, in particolare, ai fedeli ortodossi che già da trent'anni celebrano la Giornata odierna. Sentiamoci anche in profonda sintonia con gli uomini e le donne di buona volontà, insieme chiamati a promuovere, nel contesto della crisi ecologica che riguarda ognuno, la custodia della rete della vita di cui facciamo parte.

È questo il tempo per riabituarci a pregare immersi nella natura, dove nasce spontanea la gratitudine a Dio creatore. San Bonaventura, cantore della sapienza francescana, diceva che il creato è il primo "libro" che Dio ha aperto davanti ai nostri occhi, perché ammirandone la varietà ordinata e bella fossimo ricondotti ad amare e lodare il Creatore. In questo libro, ogni creatura ci è stata donata come una "parola di Dio". Nel silenzio e nella preghiera possiamo ascoltare la voce sinfonica del creato, che ci esorta ad uscire dalle nostre chiusure autoreferenziali per riscoprirci avvolti dalla tenerezza del Padre e lieti nel condividere i doni ricevuti. In questo senso possiamo dire che il creato, rete della vita, luogo di incontro col Signore e tra di noi, è «il social di Dio». Esso ci porta a elevare un canto di lode cosmica al

Creatore, come insegna la Scrittura: «Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore; lodatelo ed esaltatelo nei secoli».

È questo il tempo per riflettere sui nostri stili di vita e su come le nostre scelte quotidiane in fatto di cibo, consumi, spostamenti, utilizzo dell'acqua, dell'energia e di tanti beni materiali siano spesso sconsiderate e dannose. In troppi stiamo spadroneggiando sul creato. Scegliamo di cambiare, di assumere stili di vita più semplici e rispettosi! È ora di abbandonare la dipendenza dai combustibili fossili e di intraprendere, in modo celere e deciso, transizioni verso forme di energia pulita e di economia sostenibile e circolare. E non dimentichiamo di ascoltare le popolazioni indigene, la cui saggezza secolare può insegnarci a vivere meglio il rapporto con l'ambiente.

È questo il tempo per intraprendere azioni profetiche. Molti giovani stanno alzando la voce in tutto il mondo, invocando scelte coraggiose. Sono delusi da troppe promesse disattese, da impegni presi e trascurati per interessi e convenienze di parte. I giovani ci ricordano che la Terra non è un bene da sciupare, ma un'eredità da trasmettere; che sperare nel domani non è un bel sentimento, ma un compito che richiede azioni concrete oggi. A loro dobbiamo risposte vere, non parole vuote; fatti, non illusioni.

Le nostre preghiere e i nostri appelli sono volti soprattutto a sensibilizzare i responsabili politici e civili. Penso in particolare ai Governi che nei prossimi mesi si riuniranno per rinnovare impegni decisivi a orientare il pianeta verso la vita anziché incontro alla morte. Vengono alla mente le parole che Mosè proclamò al popolo come una sorta di testamento spirituale prima dell'ingresso nella Terra promessa: «Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza». Sono parole profetiche che potremmo adattare a noi e alla situazione della nostra Terra. Scegliamo dunque la vita! Diciamo no all'ingordigia dei consumi e alle pretese di onnipotenza, vie di morte; imbocchiamo percorsi lungimiranti, fatti di rinunce responsabili oggi per garantire prospettive di vita domani. Non cediamo alle logiche perverse dei guadagni facili, pensiamo al futuro di tutti!

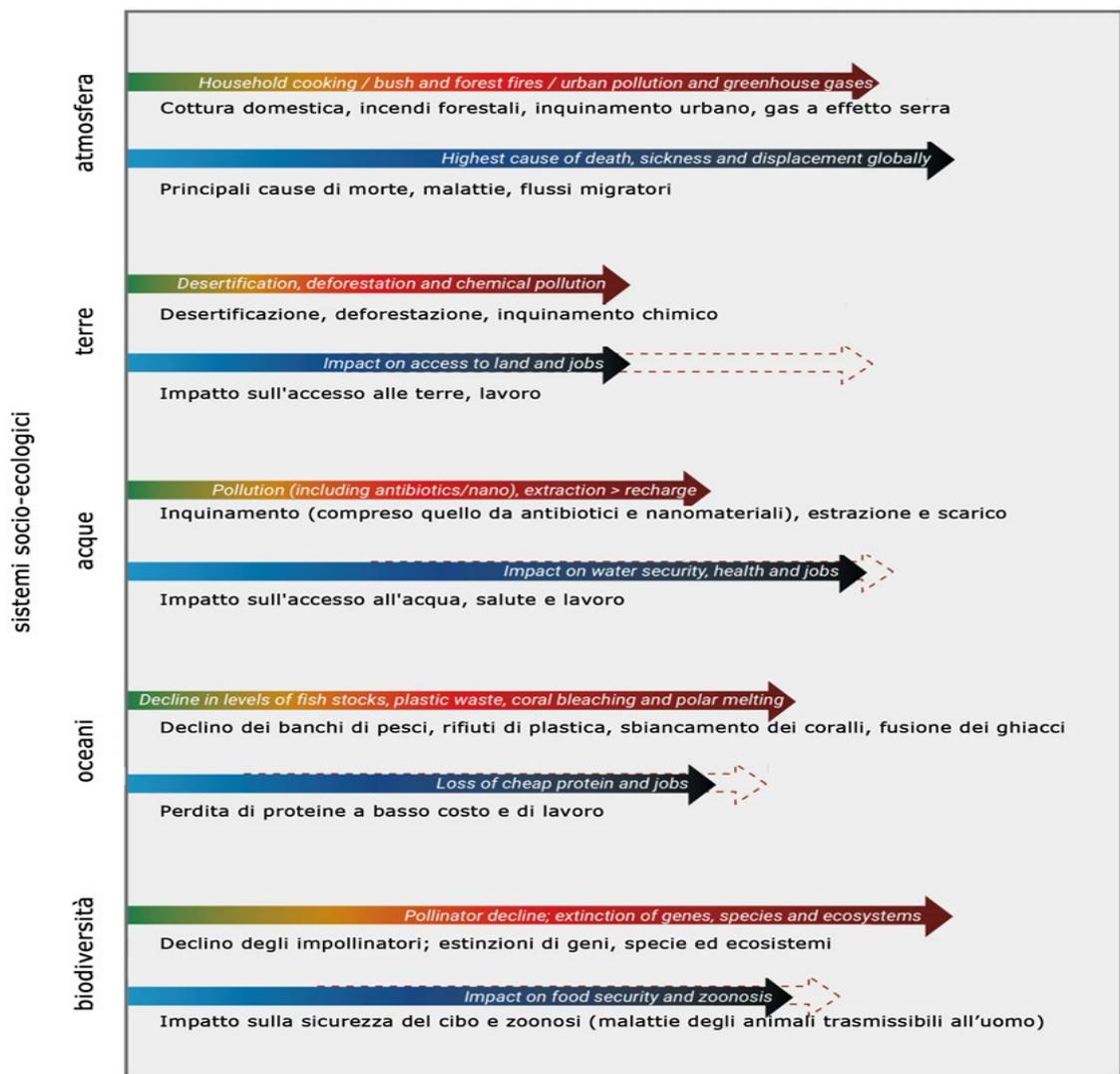
In questo senso riveste speciale importanza l'imminente Vertice delle Nazioni Unite per l'azione sul clima, durante il quale i Governi avranno il compito di mostrare la volontà politica di accelerare drasticamente i provvedimenti per raggiungere quanto prima emissioni nette di gas serra pari a zero e di contenere l'aumento medio della temperatura globale a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali, in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Nel prossimo mese di ottobre, poi, l'Amazzonia, la cui integrità è gravemente minacciata, sarà al centro di un'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi. Cogliamo queste opportunità per rispondere al grido dei poveri e della Terra!

Ogni fedele cristiano, ogni membro della famiglia umana può contribuire a tessere, come un filo sottile, ma unico e indispensabile, la rete della vita che tutti abbraccia. Sentiamoci coinvolti e responsabili nel prendere a cuore, con la preghiera e con l'impegno, la cura del creato. Dio, «amante della vita», ci dia il coraggio di operare il bene senza aspettare che siano altri a iniziare, senza aspettare che sia troppo tardi.

Il Programma ambientale dell'Onu (United Nations Environment Programme, UNEP) produce dal 1997, a cadenza regolare, il Global Environmental Outlook, giunto nel 2019 alla sesta edizione, che offre una visione globale della situazione ambientale del nostro pianeta. GEO-6 è un rapporto approfondito e imponente (oltre 700 pagine, frutto del lavoro collettivo di molti ricercatori) che descrive in modo esaustivo la situazione della Terra e dei suoi abitanti.

Il rapporto è diviso in 4 parti: la prima è un'analisi della situazione ambientale in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) dell'Agenda 2030 dell'ONU; la seconda analizza le politiche in risposta alle sfide ambientali; la terza guarda al futuro, all'Agenda 2030 dell'Onu e al raggiungimento di un mondo veramente sostenibile nel 2050; la quarta identifica i dati e le conoscenze necessarie per migliorare la capacità di valutare un "impatto ambientale".

Una classifica dell'impatto a livello globale delle attività umane



Stato di salute del pianeta: **Good health** (buono) | **Stable** (stabile) | **Reversible** (reversibile) | **Irreversible** (irreversibile)

Impatto sulla salute dell'uomo: **Low** (basso) | **Adverse impact on public health worldwide** (importanti effetti avversi sulla salute) | **Very high** (molto alto)

Attenzione: le frecce tratteggiate indicano sensibilità differenti in diverse parti del mondo, per gli stessi eventi

Fonte: Gupta et al. (2019), via JRC Ispra / Elab.: Marco Ferrari, Focus.it

La figura precedente mostra il grado di impatto delle attività umane sulla salute del pianeta (che va da "buona" a "danno irreversibile") e l'impatto della salute del pianeta sulla salute umana (che va da "danno basso" a "elevato"). Alcuni impatti sull'ambiente e sulla salute possono essere risanati nel breve o nel lungo termine, mentre l'impatto ambientale "irreversibile" potrebbe essere risanato solo in tempi molto lunghi (o non essere risanabile del tutto).

Il documento dell'UNEP afferma a chiare lettere che, nel tempo, le condizioni del pianeta si sono deteriorate nonostante gli sforzi dei singoli Paesi, perché "le politiche ambientali sono ostacolate da una varietà di fattori, a partire dal cambiamento climatico e da modelli di produzione e consumo insostenibili nella maggior parte dei Paesi".

Secondo gli esperti dell'UNEP, i comportamenti umani "hanno avuto molti impatti su biodiversità, atmosfera, oceani, acqua, territorio e suolo, e condotto a un degrado ambientale, in alcuni casi grave e in altri irreversibile, e hanno avuto un impatto negativo anche sulla salute umana".

Alcuni sistemi terrestri sono stati irreversibilmente degradati dall'attività umana, e come la salute della nostra specie possa essere "colpita" da questi cambiamenti. In particolare, vi sono macro tendenze come l'aumento della popolazione, l'espansione delle attività economiche in territori finora intoccati (come le regioni "messe in luce" dallo scioglimento dei ghiacci) e il cambiamento climatico, che potrebbero colpire tutte le popolazioni, non solo quelle del Terzo Mondo o che si trovano in situazioni svantaggiate (come le isole del Pacifico, minacciate dall'innalzamento del livello dei mari).

Come altri documenti di varie fonti, anche GEO-6 ribadisce che "l'evidenza degli attuali cambiamenti climatici a scala globale è inequivocabile: dal 1880 a oggi, la temperatura superficiale media globale è aumentata approssimativamente tra 0,8 °C e 1,2 °C; nell'ultimo decennio si sono verificati otto dei dieci anni più caldi mai registrati". Un'altra variabile sotto esame è la salute dei sistemi naturali: un discorso che è stato presentato dal WWF nel 2018 con il Global Living Planet Index.

Ciò significa che la biodiversità, il numero di specie sulla Terra e le loro interazioni, è in preoccupante diminuzione. Per fare qualche numero, "il 42% degli invertebrati terrestri, il 34% degli invertebrati di acqua dolce e il 25% degli invertebrati marini sono a rischio di estinzione; tra il 1970 e il 2014, l'abbondanza delle popolazioni delle specie di vertebrati è diminuita a livello globale in media del 60%".

Considerando che è sulla biodiversità che si basa la sopravvivenza degli ecosistemi, la situazione è critica. Stiamo perdendo specie di anfibi ancora prima di avere dati a sufficienza per studiarle. Per GEO-6 riporta che "la maggior parte dei Paesi ha introdotto politiche ambientali e stabilito strutture di governance per tali politiche, e attualmente esistono centinaia di accordi ambientali multilaterali".

Purtroppo non sempre queste scelte politiche hanno ricadute sul territorio, e rimangono lettera morta perché impatterebbero troppo su comportamento quotidiani e scelte economiche consolidate, con conseguenze negative sul consenso dell'elettorato.

Nel complesso, dunque, il mondo non è sulla buona strada per raggiungere entro il 2050 gli obiettivi ambientali concordati a livello internazionale. Sarebbe necessaria un'azione urgente e radicale per invertire le attuali tendenze e ripristinare la salute ambientale e umana sul pianeta: si tratta di avere una visione globale di come funziona il sistema Terra.



Extinction rebellion

CHI SIAMO

Siamo un gruppo di attiviste/i che credono nell'efficacia della Nonviolenza nelle azioni e nella comunicazione di tutti i giorni e nella necessità di unirci per poter prosperare. Crediamo nella pace, nella scienza, nell'altruismo, nella condivisione di conoscenza. Nutriamo profondo rispetto per l'ecosistema nel quale viviamo, per questo motivo impegniamo le nostre vite a diffondere un nuovo messaggio di riconciliazione, discostandoci dal separatismo e dalla competizione, sulle quali la società moderna si basa; siamo i narratori di una storia più bella che appartiene a tutti noi, agiamo in nome della vita.

LA NOSTRA STORIA

La mattina del 31 Ottobre 2018, una folla di cittadini britannici si radunava in Parliament Square, a Londra, per rendere pubblica la Dichiarazione di Ribellione di fronte alla sede del governo inglese. Gli organizzatori si aspettavano qualche centinaio di persone: ne vennero 1500, per partecipare a quello che sarebbe diventata la prima azione di disobbedienza civile di Extinction Rebellion.

Nelle settimane successive, 6000 persone arrivarono a Londra da ogni parte d'Europa, Italia compresa, per partecipare alla prima Ribellione Internazionale. Abbiamo bloccato pacificamente cinque ponti sul Tamigi, paralizzando il centro della capitale. Abbiamo piantato alberi a Westminster e seppellito una bara nel mezzo di Parliament Square, ci siamo incollati ai cancelli di Buckingham Palace e abbiamo scritto una lettera alla Regina d'Inghilterra. Abbiamo cantato e danzato nelle strade di Londra.

Abbiamo marciato a Londra ancora una volta, in 10.000, ad Aprile 2019, e poi a Ottobre dello stesso anno. E questa volta Parigi, Amsterdam, Madrid, Delhi, New York, Buenos Aires e più di 60 città in tutto il mondo hanno marciato con noi: violenze, abusi di potere e oltre 1600 arresti non sono serviti a fermarci. In Italia, nasciamo all'inizio del 2019, una decina scarsa di ribelli sparsi per tutta la penisola. Per mesi abbiamo organizzato presentazioni, volantini, piccole azioni dimostrative per raggiungere quante più persone possibile e lanciare l'allarme sulla crisi climatica ed ecologica. Ora siamo centinaia, da Torino a Bologna, da Napoli a Milano. Nell'Ottobre 2019 ci siamo radunati a Roma per la terza Ribellione Internazionale, ma non è finita qui. Ogni giorno continuiamo a crescere, a formarci e a costruire legami aspettando la prossima Ribellione di Ottobre. Ci si vede sulla strada.

MODUS OPERANDI

Riteniamo che oggi più che mai, vista l'emergenza nel quale ci troviamo, sia necessaria la disobbedienza civile nonviolenta affinché l'allarme lanciato dalla comunità scientifica possa essere ascoltato. Oltre a credere e praticare noi in primis la Nonviolenza nella nostra vita quotidiana, dopo approfonditi studi dei movimenti sociali storici è risultato il metodo più efficace per poter raggiungere gli obiettivi per cui si manifesta e per i quali noi scendiamo e scenderemo nelle strade.

Una singola persona non può occuparsi di tutto, il lavoro da svolgere è molto: dall'organizzazione di azioni alla raccolta e produzione di materiale (multimediale compreso), dalla formazione alla comunicazione, dai social network alle strade e piazze, dalla ricerca, produzione e divulgazione di materiale scientifico al ripensare al futuro praticando nel presente attraverso eventi e spazi dove poter socializzare, scambiare, regalare, condividere, pertanto siamo organizzati in gruppi di lavoro collegati tra loro ma indipendenti, in base alle competenze e passioni di ogni persona, poiché riteniamo che solo la sincera collaborazione e la fiducia nel prossimo possano portare a grandi risultati. Tramite le nostre azioni, vogliamo spingere sempre più persone a prendere parte al movimento ed a mettersi in gioco attivamente per essere parte integrante del cambiamento.

Proviamo rispetto per chiunque, anche coloro che non la pensano come noi: rispettiamo i funzionari in divisa, il Governo e le Istituzioni, nonostante l'inazione riguardo alla crisi ecologica e climatica. Ci discostiamo da ogni forma di odio e di violenza, sia verbale che fisica. Ci rivolgiamo alla coscienza di ciascuno per sollevarsi pacificamente insieme a noi.

LE NOSTRE RICHIESTE

1. VERITÀ

Che i governi comunichino apertamente la gravità della situazione ecologica, dichiarando l'emergenza climatica e ecologica, e cambiando tutte le leggi e decisioni politiche che non vanno nella direzione di una risoluzione di questa situazione. I governi devono comunicare in modo massiccio con tutti i media per informare il pubblico, promuovere la consapevolezza ambientale e le azioni ad essa associate da parte di individui, comunità e imprese.

2. AZIONE IMMEDIATA

Le buone intenzioni, gli accordi non vincolanti e le "roadmap" non cambieranno la situazione. XR intende forzare tutti i governi in tutte le nazioni, a raggiungere lo zero netto di emissioni di gas a effetto serra entro il 2025. Inoltre, si deve arrestare la distruzione degli ecosistemi oceanici e terrestri e la perdita di biodiversità.

3. OLTRE LA POLITICA

Chiediamo la creazione di assemblee dei cittadini che siano adatte a questo nuovo cambiamento di regime. Si tratta di rivoluzionare l'approccio alla gestione della vita collettiva che superi le mancanze e i fallimenti della democrazia rappresentativa. Mancando il tempo di sostituire direttamente i governi e parlamenti del sistema attuale, si propone l'affiancamento. I membri delle assemblee cittadine saranno tirati a sorte tra tutti gli strati sociali e le origini etniche, culturali, di genere, etc. in tutta la popolazione, tra tutti quelli che vorranno partecipare. Dovranno deliberare sulla base delle migliori evidenze scientifiche e stabilire insieme le strategie e i percorsi da attuare per trasformare la società in chiave di neutralità di emissioni e rispetto dei sistemi ecologici, in equità con tutti gli esseri viventi."

I NOSTRI VALORI

ABBIAMO UNA VISIONE CONDIVISA DEL CAMBIAMENTO

Creare un mondo adatto alle generazioni future.

È nostro dovere creare un mondo vivibile per le prossime sette generazioni e i nostri cuori ci dicono che un mondo diverso è possibile. La nostra visione del cambiamento è sufficientemente ampia da poter contenere una varietà di opinioni su come lavorare al meglio per quel cambiamento.

LA NOSTRA VISIONE

Il nostro mondo è in crisi, la vita stessa è in pericolo, ma ogni crisi contiene una possibilità di trasformazione. In tutto il mondo, guidata dai giovani, la gente si sta risvegliando, si sta unendo. Aneliamo a un futuro in cui viva un nuovo mondo di amore, rispetto e rigenerazione, dove è stata ripristinata l'intricata rete della vita. È un futuro che tutti ci portiamo dentro – nell'amore feroce che portiamo per i nostri figli, nella nostra volontà di aiutare uno sconosciuto in difficoltà, nella nostra scelta di perdonare, anche quando il perdono ci costa fatica. E così ci ribelliamo per questo, invocando gioia, creatività e bellezza. Ci solleviamo in nome della verità e ritiriamo il nostro consenso all'ecocidio, l'oppressione e il patriarcato. Ci solleviamo per un mondo in cui il potere è condiviso e il cui obiettivo è rigenerare, riparare, rispettare e riconciliare. Ci ribelliamo per amore. La nostra visione si estende oltre la durata della nostra stessa vita, verso un orizzonte dedicato alle generazioni future e al ripristino dell'integrità del nostro pianeta. Insieme, la nostra ribellione è il dono di cui questo mondo ha bisogno. Siamo XR e tu sei noi.

INCENTRIAMO LA NOSTRA MISSIONE SU CIÒ CHE È NECESSARIO

Mobilizzare il 3,5% della popolazione per ottenere un cambiamento di sistema - utilizzando idee come "organizzazione basata sullo slancio del momento" per raggiungere questo obiettivo.

Il cambiamento necessario è enorme e tuttavia realizzabile, infatti gli studi di scienze sociali ci mostrano che nessun regime nel XX secolo è riuscito a contrastare una rivolta che ha avuto la partecipazione attiva di almeno il 3,5% della popolazione. In Italia, ciò significherebbe mobilitare circa 2 milioni di persone, al fine di realizzare un rapido cambiamento nella distribuzione della ricchezza e nelle strutture di potere, impedendo a una ricca élite di perpetuare un'ideologia che preservi solo i suoi interessi.

Siamo consapevoli di trovarci nel mezzo di una grave crisi, la cui dimensione e tragicità può essere difficile da comprendere e da affrontare. Stiamo vivendo la "Sesta estinzione di massa" e non stiamo adottando misure adeguate a scongiurare le conseguenze più drammatiche del collasso climatico. Il mondo è attraversato da profonde disuguaglianze, poiché la ricchezza e il potere sono concentrati nelle mani di una piccola minoranza.

La crisi si manifesta anche minando la nostra salute mentale e fisica, e quella dei nostri figli, a causa di diverse forme di malnutrizione e di un ambiente sempre più tossico. Viviamo con la minaccia di pandemie e del fallimento degli antibiotici. Il nostro sistema finanziario è destinato a un'altra crisi, più grande della precedente. Tutte conseguenze di una cultura globale basata sulla conquista degli "altri", sulla competizione, sull'oppressione e sul terrorismo.

Siamo consapevoli che il nostro impegno potrebbe non essere sufficiente a "salvare il mondo" come lo conosciamo, piuttosto potrebbe servire a sviluppare la nostra resilienza e capacità di adattamento man mano che verranno superati "punti di non ritorno" e i sistemi che permettono la nostra vita su questo pianeta collasceranno uno dopo l'altro.

La nostra sede è in Italia e noi amiamo profondamente questa parte del mondo. Siamo concentrati sul produrre cambiamenti significativi nel nostro Paese per costruire:

- Una democrazia funzionante, in cui le persone abbiano un reale potere decisionale. Ciò includerebbe la trasmissione del potere al livello più vicino alle persone e alle comunità, con strutture che facilitino il processo decisionale a livello locale, regionale, nazionale e internazionale (ove appropriato).
- Un'economia progettata per massimizzare il benessere di tutte le persone e minimizzare i danni reciproci, verso i nostri simili e verso il nostro pianeta. Abbiamo bisogno di politiche e leggi che si prefiggano il raggiungimento di una maggiore uguaglianza, la produzione localizzata, la riduzione dei consumi, lo zero netto delle emissioni di carbonio e dei rifiuti.
- Una cultura rigenerativa. Possiamo iniziare a farlo proprio ora! (vedi principio 3 e riferimenti in tutto il testo). Vogliamo concentrarci sui sintomi di questo sistema tossico, ma vogliamo anche cogliere l'opportunità per sottolineare che è necessario un cambiamento completo del sistema e quindi poniamo l'attenzione sui principali pilastri che mantengono in vigore l'attuale sistema neoliberale:
 - un settore finanziario liberalizzato basato sul debito e sugli interessi;
 - una democrazia di facciata, falsa e in decadenza;
 - un settore dei media al servizio degli interessi di pochi ricchi e potenti e delle multinazionali.

ABBIAMO BISOGNO DI UNA CULTURA RIGENERATIVA

Vogliamo creare una cultura che sia sana, resiliente e adattabile.

Una cultura rigenerativa è sana, resistente e adattabile; si prende cura del pianeta e si prende cura della vita, nella consapevolezza che questo è il modo più efficace per creare un futuro fiorente per tutta l'umanità. Cultura rigenerativa significa migliorare di anno in anno, facendo piccoli passi per guarire e progredire, a tutti i livelli, come individui e come comunità, anche ripristinando il suolo, l'acqua e l'aria da cui dipendiamo. Più che essere soltanto una rete di "attivisti", cerchiamo di trovare e mettere in atto modi di essere e di fare che supportino un cambiamento positivo. Ciò può anche includere cerimonie, rituali, meditazioni e preghiere (in modi non dogmatici né istituzionalizzati) come esperienze per trovare ispirazione da ciò che è più grande di noi stessi. Dobbiamo ritrovare l'amore per noi stessi e riconnetterci con il nostro paese e la nostra gente, ma anche con i nostri vicini, con gli altri popoli, con gli altri animali e con il mondo naturale.

Agire in un sistema di cultura rigenerativa significa volere e sapere prendersi cura:

- cura di sé - dei nostri bisogni e del recupero personale da questo sistema tossico;
- cura durante le azioni - prendersi cura l'uno dell'altro mentre intraprendiamo assieme azioni dirette di disobbedienza civile;
- cura interpersonale - prendersi cura della relazione con gli altri, acquistando consapevolezza di come ci influenziamo a vicenda e facendoci carico della gestione consapevole del nostro contributo in ogni relazione;
- cura della comunità - prendersi cura del nostro sviluppo come rete e comunità, rafforzando le nostre connessioni e lavorando sulla nostra adesione a questi principi e valori;
- cura delle persone e del pianeta - prendersi cura delle comunità di cui facciamo parte, della natura e della Terra che ci sostiene tutti.

Si tratta di relazioni che ci rendono completamente interdipendenti: le nostre relazioni con noi stessi e le nostre storie personali, le nostre relazioni con ciò contro cui lottiamo, le nostre relazioni con gli altri giorno per giorno e le nostre relazioni come gruppo. La cura di sé significa anche prendersi cura di sé stessi in situazione di stress, quando rispondiamo istintivamente con reazioni di attacco, di fuga o di congelamento.

LANCIAMO APERTAMENTE UNA SFIDA A NOI STESSI E A QUESTO SISTEMA TOSSICO

Lasciamo le nostre zone di comfort per agire per il cambiamento.

Abbiamo il dovere di disobbedire a questo sistema che distrugge la vita sulla Terra ed è profondamente ingiusto. Studi di scienze sociali suggeriscono come la disobbedienza civile e l'azione diretta nonviolenta siano cruciali per il cambiamento. Alcuni di noi, dunque, sceglieranno di intraprendere apertamente azioni di disobbedienza civile, rischiando l'arresto e un processo. Tuttavia, per appartenere a Extinction Rebellion non è né necessario né richiesto che tutti lo facciano, poiché per molti ci possono essere buoni motivi per non farlo (chiediamo a tutti di prendersi del tempo per riflettere sulla propria situazione, sulle proprie necessità e responsabilità, sulle proprie paure e motivazioni). È importante sottolineare che la cultura di Extinction Rebellion dovrebbe supportare tutti coloro che sono disposti a partecipare: ci sono anche molti ruoli di supporto che sono estremamente utili, visto che dobbiamo consentire ad almeno il 3,5% della popolazione di partecipare attivamente. Pratteremo una "cultura della sicurezza" che ci consentirà di pianificare le azioni senza che vengano intercettate prima che siano concluse. Tuttavia, la nostra disobbedienza civile e le azioni dirette nonviolente da noi praticate avvengono alla luce del sole, gli organizzatori accettano i rischi che corrono e abbiamo pubblicato online diversi documenti che dichiarano che siamo "protettori di coscienza", e spiegano perché riteniamo che le nostre azioni siano giustificate. Apprezziamo coloro che sono disposti a intraprendere azioni segrete per lottare per l'ambiente e la giustizia sociale, all'interno di altre impostazioni e movimenti. Tuttavia, per trasparenza e per la sicurezza di coloro che si organizzano all'interno di Extinction Rebellion, è importante chiarire che tutte le azioni intraprese in nome di Extinction Rebellion sono "pubbliche", cioè sono intraprese alla luce del sole.

Tuttavia, non si tratta solo di andare per le strade e di agire, dobbiamo anche curare tutti gli aspetti di cultura rigenerativa e prenderci tempo per riflettere sull'efficacia di ciò che stiamo facendo. Potremmo trovare stimolante concentrarci su alcuni aspetti di questo lavoro, tra cui la cura di sé e la cura reciproca. Talvolta, infatti, ci può essere una forte motivazione ad intraprendere un'azione dopo l'altra, ma questo può portare al burn-out per gli attivisti.

Attribuiamo valore all'apportare cambiamenti al nostro stile di vita, come cambiare la nostra dieta, la meta delle nostre vacanze, gli stili di consumo e così via (tuttavia la responsabilità personale può essere sopravvalutata e si basa, in una certa misura, sul privilegio). Per tutte queste sfide chiediamo spazio, pazienza e disponibilità a provare cose nuove per verificare se ci aiutano a raggiungere i nostri obiettivi.

DIAMO VALORE ALLA RIFLESSIONE E ALL'APPRENDIMENTO

Seguiamo un ciclo che prevede azione, riflessione, apprendimento e pianificazione di ulteriori azioni. Impariamo da altri movimenti e contesti così come dalle nostre esperienze.

Non sappiamo come cambieranno le cose, quindi siamo disposti a sperimentare e imparare da ciò che facciamo. Attraverso continue domande, riflessioni e imparando da ciò che ha funzionato in altre situazioni, miglioreremo ciò che facciamo e non resteremo bloccati in comportamenti ripetitivi. Questo è un processo attivo e in continua evoluzione, che richiede tempo e stimoli affinché gli individui e i gruppi possano riflettere su cosa è andato bene e perché, e su cosa sarebbe meglio fare diversamente in futuro.

ACCOGLIAMO TUTTI E OGNI PARTE DI CIASCUNO

Lavoriamo attivamente per creare spazi più sicuri e accessibili.

Come movimento ci impegniamo a lottare per il diritto alla vita e per la vita futura dei nostri figli e di tutte le creature viventi del pianeta. Riconosciamo che per cambiare il mondo, dobbiamo cambiare il modo in cui pensiamo e creare relazioni con coloro con cui lavoriamo e con cui ci alleiamo. Il mondo è attualmente definito da gerarchie di razza, classe, genere, sessualità, reddito, istruzione, aspetto, stato di immigrazione, (dis)abilità, età, ecc. Per quelli che si trovano sui gradini più bassi di queste gerarchie, gran parte del mondo non è uno "spazio sicuro". Per creare spazi più sicuri dobbiamo lavorare attivamente alla comprensione del funzionamento di queste gerarchie, per poterle sfidare e costruire una realtà inclusiva, rendendo i nostri spazi più accessibili. Pertanto, affinché il nostro movimento sia sicuro per tutti, deve esserlo innanzitutto per i più emarginati e oppressi.

Vogliamo creare spazi più sicuri per supportare l'inclusione di tutti. Il nostro obiettivo è che ogni individuo sia accolto indipendentemente dalle caratteristiche specifiche e dalle gerarchie attualmente presenti nella società. Ogni individuo nel movimento è responsabile della creazione e del mantenimento di spazi più sicuri,

compassionevoli e accoglienti. Le nuove persone nel movimento devono essere accolte esplicitamente dagli altri membri: un semplice punto di partenza è l'adesione a questi principi fondamentali.

La violenza fisica o l'incitamento alla violenza nei confronti degli altri non sono accettati. Non sono accettati, né fisicamente né on-line, sia durante un'azione che in altre situazioni, il comportamento discriminatorio, il linguaggio o il comportamento che esibiscono il razzismo, il sessismo, l'antisemitismo, l'islamofobia, l'omofobia, il pregiudizio rispetto alla disabilità (abilismo), la discriminazione di classe, il pregiudizio rispetto all'età (ageismo), il linguaggio di odio (hate speech) e tutte le altre forme di oppressione e discriminazione, incluso il linguaggio offensivo nei confronti degli altri.

Riconosciamo anche che siamo esseri complessi ed esibiamo molte parti diverse di noi stessi in tempi diversi e in circostanze diverse. Ad esempio, a volte potremmo essere premurosi, altre volte giudicanti e altre volte negligenemente reattivi. Alcune di quelle parti sono parti di noi che siamo felici di avere, e altre sono parti con cui stiamo lottando, o della cui esistenza non siamo nemmeno consapevoli fino a quando non si sono rivelate. Con questa conoscenza, ci avviciniamo l'un l'altro da un luogo di compassione e ci incoraggiamo a vicenda ad aumentare la nostra consapevolezza di noi stessi.

CERCHIAMO ATTIVAMENTE DI RIDURRE GLI EFFETTI DEL POTERE

Abbattiamo le gerarchie del potere per una partecipazione più equa.

Il terreno su cui è costruita la nostra rete è nelle relazioni tra i suoi partecipanti. Lavoreremo ogni giorno per costruire fiducia, rispetto e reciprocità tra tutti noi. Partiamo dal presupposto che tutti i membri abbiano buone intenzioni e reagiranno alle mancanze di rispetto. Utilizziamo tecniche di risoluzione dei conflitti per affrontare le tensioni in un modo sano, che ci consenta di crescere come movimento. Fondiamo il nostro lavoro sul dialogo, sulla guarigione, sulla trasformazione collettiva e sulla giustizia. Non tolleriamo l'umiliazione reciproca o il bullismo in qualsiasi forma. Dobbiamo quindi essere onesti e chiari con noi stessi e con gli altri: tutti abbiamo pregiudizi, e questi devono essere riconosciuti e visti piuttosto che alimentati. È responsabilità di tutti cambiare abitudini e comportamenti distruttivi.

Riconosciamo che il nostro mondo così com'è attualmente è strutturato da varie gerarchie che si intersecano a partire da classe, razza, genere, sessualità, (dis)abilità, età, reddito, provenienza e così via. In quanto tale, l'esperienza di ogni persona è modellata dalla sua posizione all'interno di queste varie gerarchie sociali. Per fare un esempio: essendo una donna di colore si sperimentano diverse forme di oppressione rispetto ad una donna bianca.

Mentre miriamo a vivere in un mondo in cui queste gerarchie non esistano più, non possiamo semplicemente far finta che all'interno di Extinction Rebellion esse non esistano. Per questo motivo miriamo a mettere al centro le voci che normalmente sono più emarginate e oppresse, lasciando loro spazio di parola, valutando il loro punto di vista sul mondo e incoraggiandole ad assumere posizioni di leadership / coordinamento. Non si tratta di fare a gara a "chi è il più oppresso", si tratta di fare consapevolmente spazio alle persone che devono combattere di più per essere ascoltate, riconosciute e rispettate.

In termini pratici ciò significa:

- bilanciare l'assunzione di ruoli di coordinamento da parte di membri di gruppi emarginati o oppressi.
- includere nella nostra comunicazione questioni e voci che vengono normalmente ignorate (ad esempio il collegamento tra i cambiamenti climatici e i centri di detenzione in cui vengono imprigionati i migranti).

Tuttavia, siamo consapevoli di non poter parlare per conto di qualcun altro.

garantire l'accessibilità (in termini di assistenza all'infanzia, accesso per sedie a rotelle, sottotitoli e dove possibile lingua dei segni, attenzione a non parlare usando gergo tecnico...), sia per le riunioni che per le azioni.

- riconoscere che comportamenti oppressivi sono socialmente radicati in noi e alle persone privilegiate viene chiesto di impegnarsi a mettere in discussione i loro privilegi e ad essere aperte alle sfide.

rinnovare frequentemente le posizioni di responsabilità e coordinamento in modo che il potere non si radichi. incorporare la pratica anti-oppressiva nei nostri materiali di formazione.

- fare il lavoro necessario per stringere autentiche alleanze con i movimenti di base delle persone più emarginate o oppresse.

- riconoscere che a volte le persone commettono errori, danno giudizi errati e fanno passi falsi e cercare di evitare un'esposizione umiliante nei confronti del singolo quando è chiaro che un problema deve essere sollevato e affrontato.

La necessità di avere un database, dei social media e un sito Web e il dover gestire la raccolta di fondi per riunioni ecc., implica inevitabilmente la centralizzazione di un certo potere. Per mitigare eventuali problemi di potere che possono sorgere abbiamo un Comitato di Sostegno, il cui ruolo è trasparente e in cui le persone entrano ed escono in modo chiaro e strutturato.

È importante che ogni attivista rifletta su queste domande: se svolgi sempre un ruolo, puoi formare qualcun altro a farlo? Se qualcun altro sta assumendo la leadership in un ruolo, puoi imparare da lui/lei in modo da poterlo/a sostituire? Puoi sfidare te stesso ad assumere un ruolo più diretto anche se questo è qualcosa che non ti viene spontaneo fare? Ti prendi del tempo per ragionare su potere e privilegi? Hai una comprensione di come il potere e il privilegio che detieni hanno un effetto sulle altre persone e sul movimento di cui fai parte?

EVITIAMO DI BIASIMARE E INCOLPARE

Viviamo in un sistema tossico, ma nessun singolo individuo è da condannare.

Incolpare e biasimare, nel lungo termine, non porta a nulla. Mentre una specifica campagna può cercare di evidenziare il ruolo dannoso svolto da un'istituzione, compresi gli individui che servono tale istituzione, il nostro punto di partenza è che viviamo in un sistema tossico che ha danneggiato tutti.

Sappiamo quali sono i comportamenti dannosi, sfruttatori o offensivi e non li tolleriamo, tuttavia non indeboliamo il nostro amore o la nostra forza incolpando e biasimando. Anche nelle nostre dinamiche interpersonali e di gruppo, nonché nella nostra relazione con noi stessi, prestiamo attenzione a questo principio.

Abbracciamo il cambiamento che crea unità nella diversità; dobbiamo stabilire relazioni corrette tra di noi e affrontare con consapevolezza le strutture che ci dividono, evitando trappole che provengono da giochi che possiamo inavvertitamente giocare. Accettiamo che le emozioni a volte debbano essere espresse, che possa essere necessario un momento di sfogo. Ascoltiamo e condividiamo le emozioni, per tornare a una base di amore, rispetto e convivialità. Dobbiamo essere compassionevoli quando vengono commessi errori, perché gli errori sono opportunità di apprendimento. Cerchiamo modi per connetterci e comprenderci, come la pratica dell'ascolto attivo: ascoltarsi vicendevolmente, a un livello profondo, è uno strumento potente. In particolare, dobbiamo ascoltare quelli di noi che provengono da gruppi le cui voci tendono a essere messe a tacere.

SIAMO UNA RETE NONVIOLENTA

Utilizziamo strategie e tattiche non violente in quanto reputiamo siano il modo più efficace per apportare un cambiamento.

La nonviolenza mantiene vivo il nostro movimento. Usiamo la nonviolenza per mettere in luce i veri autori della violenza sistemica che le persone subiscono quotidianamente in tutto il mondo. La nostra strategia è quella di far luce sull'ingiustizia che troppi soffrono ogni giorno. Proviamo dolore per gli abusi della polizia e di altri e continueremo a esporre la loro violenza attraverso la nostra disciplina. La nonviolenza si è dimostrata inequivocabilmente uno strumento efficace nelle mobilitazioni di massa e quindi rappresenta una pietra angolare del nostro movimento.

Allo stesso tempo riconosciamo che molte persone e movimenti nel mondo affrontano la morte, torture, sfollamenti e abusi. Non condanneremo coloro che difendono giustamente le loro famiglie e comunità attraverso l'uso della forza, soprattutto perché dobbiamo anche riconoscere che spesso è il nostro privilegio che ci consente di agire come agiamo. Siamo solidali con coloro che non hanno tale privilegio e quindi devono proteggersi con mezzi violenti; questo non significa che giustifichiamo la violenza, solo che possiamo comprendere che in certi casi estremi si ricorra a un uso della forza. Inoltre, non condanniamo altri movimenti sociali e ambientali che scelgono di danneggiare la proprietà privata per proteggere sé stessi e la natura, ad esempio disabilitando una piattaforma di fracking o mettendo fuori servizio un centro di detenzione. I membri del nostro movimento, tuttavia, non agiranno in nome di Extinction Rebellion danneggiando la proprietà altrui, a causa dei rischi che correrebbero gli altri manifestanti, per associazione.

CI BASIAMO SU AUTONOMIA E DECENTRALIZZAZIONE

Creiamo collettivamente le strutture di cui abbiamo bisogno per sfidare il potere.

Sappiamo che non possiamo rivolgerci soltanto al governo per risolvere i problemi del mondo. I governi tendono a concentrare potere e ricchezza nelle mani di pochi privilegiati e spesso non hanno a cuore gli interessi della maggioranza delle persone e del mondo naturale. Comprendiamo che dobbiamo auto-organizzarci per soddisfare i nostri bisogni, lavorare per distribuire il potere e demolire i pilastri del potere che governano le nostre vite. Vogliamo creare l'accesso alle risorse di cui abbiamo bisogno, come strutture democratiche che assicurino a tutti di poter contribuire ai processi decisionali; informazioni non influenzate dagli interessi dei ricchi e dei potenti; assistenza sanitaria dignitosa, istruzione, assistenza sociale e abitazioni, produzione di energia pulita e una legislazione che consenta di prevenire l'ecicidio.

Qualsiasi persona o gruppo può organizzarsi autonomamente attorno alle questioni ritenute più urgenti e agire nel nome e nello spirito di Extinction Rebellion, a condizione che l'azione si adatti ai principi e ai valori di Extinction Rebellion. In questo modo, il potere è decentralizzato, il che significa che non è necessario chiedere il permesso a un gruppo centrale o autorità. Promuoviamo anche la presa di decisioni secondo i principi di "olocrazia":

- si può concordare in un gruppo che una o due persone svolgano un compito specifico per il gruppo; queste persone hanno quindi il potere di svolgere il compito come ritengono più opportuno;
- gli incaricati possono chiedere consigli e feedback alle altre persone del gruppo, ma non hanno bisogno dell'autorizzazione di nessuno per completare il compito;
- essi sono pienamente responsabili dei risultati e dovrebbero riflettere su di essi e su come migliorare in futuro. Se qualcosa va storto dovrebbero aiutare a rimediare.

Allo stesso tempo, come rete, Extinction Rebellion si auto-organizza per provvedere ai bisogni delle persone che vi partecipano, lavorando per fornire formazione in azioni strategiche per il cambiamento, educando noi stessi e gli altri su questioni relative al potere, al privilegio, a come creare una migliore accessibilità, prendersi cura dei nostri bisogni emotivi e trovare il tempo per costruire uno spirito di gruppo e per il divertimento.

I NOSTRI OBIETTIVI

Richiamandoci ai nostri valori e guardando alla verità indicata da prove scientifiche schiaccianti, dichiariamo che è nostro dovere agire in nome della vita, della sicurezza e del benessere dei nostri figli, amici, compagni, delle comunità e del futuro stesso dell'ecosistema nel quale viviamo.

Secondo coscienza e ragione, dichiariamo di ribellarci nonviolentemente al nostro Governo ed alle Istituzioni corrotte ed inette che minacciano il futuro di tutti noi. La deliberata complicità del nostro Governo ha incrinato le basi della democrazia, relegando ai margini l'interesse comune a favore di un guadagno a breve termine e del profitto privato. Chiediamo di essere ascoltati ed ascoltarci, di trovare soluzioni ragionate alla crisi ecologica e climatica e di istituire delle assemblee nazionali cittadine dove decidere assieme, attraverso una democrazia diretta e partecipativa, le misure necessarie da attuare per far fronte all'emergenza.

Ci rifiutiamo di lasciare in eredità alle generazioni future un pianeta morente. Vogliamo essere una alternativa all'inazione, all'egoismo ed alla mancanza di empatia che ci ha portati alla situazione attuale. Quando il Governo e la Legge non forniscono garanzia alcuna di una protezione adeguata e non sono in grado di assicurare il benessere del popolo ed il futuro della nazione, diventa un diritto dei cittadini pretendere e prendere parte alla riparazione affinché siano adottate le soluzioni necessarie per evitare la catastrofe.

DICHIARAZIONE DI RIBELLIONE

Cari cittadini e cittadine d'Italia, del mondo,

Ci rivolgiamo a voi poiché siamo tutti abitanti dello stesso meraviglioso pianeta, l'unico che abbiamo a disposizione. Questo decennio abbiamo assistito increduli, sofferenti e impotenti al susseguirsi di catastrofi improvvise e imprevedibili, del superamento dei record di temperatura e delle emissioni. Li abbiamo osservati dalla nostra quotidianità, imbottigliati nel traffico, occupati al lavoro, stanchi, a volte soli, da voci che ci fanno sentire questo trauma da lontano, inarrivabile, inaffrontabile, non di nostra competenza. Le nostre abitudini ci portano a vivere nell'immediato presente, cancellando, giorno per giorno, l'ovvietà che tutti conosciamo: che in un mondo di risorse limitate, la crescita illimitata, la frenesia del consumare, l'unica soluzione che viene proposta, non è una soluzione né una strada per la felicità, ma ciò che ci trascina verso una realtà sempre più drammatica e complessa, verso la sesta estinzione di massa, la prima nella storia a verificarsi con una tale velocità. Senza una risposta altrettanto immediata saremo inermi spettatori del collasso degli ecosistemi, e con essi tutto ciò che questi ci forniscono: il supporto alla vita, il nostro nutrimento, la nostra aria.

Stiamo già assistendo ad una tropicalizzazione del clima che modifica non solo la temperatura ma è anche causa di piogge improvvise, della potenza distruttiva delle tempeste, che favorisce gli incendi, la siccità, l'avanzare dei deserti nel Meridione, l'innalzamento, il riscaldamento e l'acidificazione di mari e oceani, con la probabile conseguenza che ciò che ora diamo per scontato diventerà un lusso per pochi privilegiati.

Vi chiediamo di riflettere un momento: chi sarà a pagare per tutto questo, chi lo vivrà sulla propria pelle? Già oggi respiriamo un'aria talmente tossica da infrangere le nostre stesse leggi. Chi avrà i mezzi di salvarsi, e chi no?

L'eguaglianza sociale si basa sulla stabilità climatica ed ecologica: ben prima di arrivare al collasso ci ritroveremo nelle condizioni ideali per nuovi totalitarismi, nuovi soprusi. Lasciemo alle generazioni future non una terra florida, ma un campo minato da incertezze, difficoltà e disastri. Ad innescare questi processi sarà l'aumento delle temperature medie e dei livelli di CO₂, un aumento che non ha precedenti storici.

Il Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico (o IPCC) è arrivato a dimostrare con certezza non solo che il cambiamento è già in atto, ma anche che è antropogenico: la causa sono le azioni umane.

L'Emergenza, dichiarata dal Parlamento Europeo, da diversi Comuni italiani, dello Stato italiano, l'Accordo di Parigi non sembrano che un debole fantasma: Pagine e pagine insufficienti o inconcludenti nella legiferazione e nei fatti. Mendaci, sordi, decade dopo decade, agli allarmi degli scienziati. La politica rappresentativa, impegnata a fare gli interessi di pochi, perde di vista i diritti universali. Se lo Stato non ascolta la scienza che esso stesso promuove, se non è garante del nostro benessere, se non agisce in linea con la Costituzione Italiana per proteggere il diritto alla salute, al lavoro, alla tutela del nostro patrimonio ambientale, allora il contratto sociale tra esso e il cittadino è da ritenersi nullo, invalido. Ribellarsi non è solo giusto, ma necessario.

Ma siamo ancora in tempo per evitare che tutto questo accada in modo così estremo e violento, siamo ancora in tempo per attenuare i danni, e per fare questo dobbiamo ribellarci ora e insieme. Esigiamo che i governi affrontino chiaramente la situazione in cui ci troviamo, informando il pubblico di modo che rispetti la gravità dei fatti, ma soprattutto agendo di conseguenza alle dichiarazioni di emergenza climatica ed ecologica, che non rimangano una formalità, cambiando tutte le leggi e decisioni politiche che non vanno verso la risoluzione di questa crisi.

Entrando negli anni Venti senza una componente legislativa che ci vincoli a rispettare l'Accordo di Parigi, il cambiamento è ancora immaginario. Si parla di Antropocene, Capitalocene, di perdita di biodiversità irrimediabile, ma quanto siamo consapevoli? Ci ritroviamo con un Green New Deal italiano fatto di sostituzioni da prestigiatore, come se un miracolo tecnologico potesse salvarci, come

se bastasse assegnare titoli virtuosi a comuni e capoluoghi, senza cambiare di paradigma. Come se, ancora una volta, non ci fosse limite alle risorse, come se non debbano esistere mai limiti alla crescita, come se bastasse sempre e solo una manciata di incentivi per sistemare tutto.

Ed è per questo che noi, oggi, stracciamo il nostro contratto sociale con lo Stato italiano: vogliamo vivere non sopravvivere, vogliamo un futuro migliore per le prossime generazioni grazie alle scelte di oggi. Ci ribelliamo a questo sistema tossico basato sulla logica del profitto e sulle disuguaglianze, che non rinnega un passato colonialista, anzi lo estende. Ci ribelliamo per avere una giustizia sociale che garantisca una società più inclusiva e resiliente. Al tempo stesso lanciamo una sfida a noi stessi, uscendo dalle zone di comfort che sono le modalità intrinseche di giudicare, criticare e biasimare.

Abbiamo il diritto (ed il dovere) di ribellarci per ottenere un cambiamento sistemico tramite la disobbedienza civile nonviolenta. Ci ribelliamo con amore per questa terra, per gli esseri viventi che la popolano. Ci ribelliamo per la vita. Chiediamo con fermezza di essere ascoltati, di moderare le divergenze e unirci in un unico grande scopo per ricercare soluzioni ragionate, creando un'assemblea nazionale di cittadini che si confronti per avviare il processo. Assieme a tutti voi vogliamo vivere il cambiamento e non immaginarcelo!

Vogliamo salvaguardare questo pianeta, non essere complici di una cieca logica estrattivista!

**Ci ribelliamo per difendere ciò che amiamo, per proteggere la vita,
per permetterci di sognare un futuro.**

NON C'È PIÙ TEMPO: CI RIBELLIAMO PER AVERE ANCORA UNA SCELTA.



una manifestazione di Extinction Rebellion a Firenze

Leonardo Boff: Il problema è il capitalismo» ma i leader evitano di dirlo - *Claudia Fanti, Il Manifesto 04.11.2021*

Intervista al teologo della Liberazione. Bolsonaro? «Andrà avanti con la deforestazione mentendo al Brasile e al mondo, non ci sono dubbi». Come il sistema attuale condanna a morte il «grande povero» che è il pianeta devastato. Il grido dell'indigena brasiliana Txai Suruí, figlia di uno dei leader più rispettati del suo paese, Almir Suruí, è risuonato proprio in apertura della Cop 26: «Mio padre mi ha insegnato che dobbiamo ascoltare le stelle, la luna, gli animali, gli alberi. Oggi, il clima sta cambiando, gli animali stanno scomparendo, i fiumi muoiono, le nostre piante non fioriscono più come prima. La Terra ci sta dicendo che non abbiamo più tempo». Ma è già troppo tardi per cambiare strada? Lo abbiamo chiesto a **Leonardo Boff**, tra i padri fondatori della Teologia della Liberazione, quella dei poveri e del «grande povero» che è il nostro pianeta devastato e ferito, il cui duplice e congiunto grido ha occupato il centro della sua intera riflessione.

Tra i firmatari dell'accordo sulla deforestazione raggiunto alla Cop 26 c'è anche Bolsonaro.

Il trionfo dell'ipocrisia? Nulla di minimamente credibile può venire dal governo Bolsonaro: con lui la menzogna è diventata politica di stato. Solo su un punto ha detto la verità: «Il mio governo è venuto per distruggere tutto e per ricominciare da capo». Peccato che questo reinizio sia nel segno dell'oscurantismo e del negazionismo scientifico, che si tratti di Covid o di Amazzonia. La sua opzione economica va in direzione esattamente opposta a quella per la preservazione ecologica: Bolsonaro ha favorito l'estrazione di legname, l'attività mineraria all'interno delle aree indigene, la distruzione della foresta per far spazio alla monocoltura della soia e all'allevamento. Solo da gennaio a settembre, l'Amazzonia ha perso 8.939 km² di foresta, il 39% in più rispetto allo stesso periodo del 2020 e l'indice peggiore degli ultimi 10 anni. La sua adesione al piano di ridurre le emissioni di metano del 30% entro il 2030 è pura retorica. In realtà, non ci sono dubbi sul fatto che proseguirà sulla strada della deforestazione continuando a mentire al Brasile e al mondo.

L'Amazzonia potrà sopravvivere ad altri 10 anni di deforestazione? Il grande specialista dell'Amazzonia Antônio Nobre afferma che, al ritmo attuale di distruzione, e con un tasso di deforestazione già vicino al 20%, in 10 anni si potrebbe raggiungere il punto di non ritorno, con l'avvio di un processo di trasformazione della foresta in una savana appena interrotta da alcuni boschi. La foresta è lussureggiante ma con un suolo povero di humus: non è il suolo che nutre gli alberi, ma il contrario. Il suolo è soltanto il supporto fisico di un complicata trama di radici. Le piante si intrecciano mediante le radici e si sostengono mutuamente alla base, costituendo un immenso bilanciamento equilibrato e ritmato. Tutta la foresta si muove e danza. Per questo motivo, quando una pianta viene abbattuta, ne trascina molte altre con sé.

Siamo ancora in tempo per intervenire? I leader mondiali hanno accuratamente evitato di toccare quello che è il vero problema: il capitalismo. Se non cambiamo il modello di produzione e di consumo, non fermeremo mai il riscaldamento globale, arrivando al 2030 con un aumento della temperatura oltre il grado e mezzo. Le conseguenze sono note: molte specie non riusciranno ad adattarsi e si estingueranno, si registreranno grandi catastrofi ambientali e milioni di rifugiati climatici, in fuga da terre non più coltivabili, oltrepasseranno i confini degli stati, per disperazione, scatenando conflitti politici. E con il riscaldamento verranno anche altri virus più pericolosi, con la possibile scomparsa di milioni di esseri umani. Già ora i climatologi affermano che non c'è più tempo. Con l'anidride carbonica che si è già accumulata nell'atmosfera, e che vi resterà per 100-120 anni, più il metano che è 80 volte più nocivo della CO₂, gli eventi estremi saranno inevitabili. E la scienza e la tecnologia potranno attenuare gli effetti catastrofici, ma non evitarli.

Ha sempre affermato che senza un vero cambiamento nella nostra relazione con la natura

non avremo scampo. L'umanità è pronta per questo passo? Il sistema capitalista non offre le condizioni per operare mutamenti strutturali, cioè per sviluppare un altro paradigma di produzione più amichevole nei confronti della natura e in grado di superare la disuguaglianza sociale. La sua logica interna è sempre quella di garantire in primo luogo il profitto, sacrificando la natura e le vite umane. Da questo sistema non possiamo aspettarci nulla. Sono le esperienze dal basso a offrire speranze di alternativa: dal buen vivir dei popoli indigeni all'ecosocialismo di base fino al bioregionalismo, il quale si propone di soddisfare le necessità materiali rispettando le possibilità e i limiti di ogni ecosistema locale, creando al tempo stesso le condizioni per la realizzazione dei beni spirituali, come il senso di giustizia, la solidarietà, la compassione, l'amore e la cura per tutto ciò che vive.

Preghiera eucaristica

"Laudato si' mi' Signore con tutte le tue creature ...

Laudato si' mi' Signore, per sora acqua, la quale è molto utile e umile et preziosa et casta ...

Lodato sii mi' Signore, per nostra sorella madre terra, la quale ci dà nutrimento e ci mantiene ..."

Facciamo nostro il cantico delle creature di Francesco

che c'invita a guardare la natura come un dono e non come un possesso

che mostra l'importanza di sentirci fratelli e sorelle di ogni elemento della natura.

E' un testo che concepisce Dio come 'creatore' perché si iscrive nella cornice religiosa del tempo ma che può anche essere tradotto in un linguaggio laico più vicino a noi mantenendo inalterato il forte richiamo - allora di Francesco, oggi di molti giovani e non solo - a fermare il rapporto rapace e violento di dominio dell'uomo sulla natura, a convertirlo in un rapporto di amorevole rispetto.

E' una con-versione importante e urgente ma non è un percorso scontato, costituisce una scelta precisa,

richiede impegno, determinazione, creatività,

esige un modo nuovo di impostare la vita, l'economia, le relazioni.

E' una con-versione che richiede di far crescere, in noi tutti,

la sobrietà e la capacità di condividere con i diseredati della terra.

Uno spirito presente anche la sera in cui Gesù

prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del tempo,

mentre era a tavola con i suoi apostoli e apostole

spezzò il pane e lo diede loro dicendo:

"Prendete e mangiatene questo è il mio corpo".

E poi versando loro del vino e disse

"Prendete e bevetene tutti, questo è il mio sangue

Fate questo in memoria di me".

Lo Spirito di condivisione che vive nella memoria di quella cena,

ma anche nelle memorie e nelle fedi di tante diversità culturali e religiose,

trasformi questi doni della natura - il pane e il vino -

ma anche le nostre riflessioni ed emozioni

attraverso la nostra responsabilità e il nostro impegno,

in passi concreti nella direzione del vero rispetto della Madre Terra

e della vera condivisione con tutti i popoli.